

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2022

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2022 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- MARTINA ROMANELLI, «*Io mi son dato alle lettere per bastare a me stesso*».
Tracce algarottiane nella biblioteca di Giovanni Lami 5
- COSTANZA GEDDES DA FILICAIA, «*Un colpo formidabile... tonò sul tavolino*». *Le sedute
spiritiche in letteratura italiana* 32

Note

- NICCOLÒ SCAFFAI, *Per Luigi Blasucci* 63

Archivio

- GIOELE MAROZZI, *Un testimone manoscritto per le «Odae adespotaë» di Giacomo Leopardi* 66

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 90 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 97 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 115 - Quattrocento, a c. di F. Furlan e G. Villani, pag. 125 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 146 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 167 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 192 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 202 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 212 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi e M. V. Dominioni, pag. 231 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 239 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi, pag. 258

- Sommari-Abstracts 276
-

Nel finale dei tre libri di cui si compone la *Monarchia* viene così tracciata quella ideale corrispondenza tra ordinamento umano e celeste che Dante mostrerà nella sublime *fictio poetica* della terza cantica.

Libello dunque utile davvero, che nel tratteggiare i contenuti di ogni singola opera analizza l'apporto che ciascuna ha con il complessivo disegno palinogenetico che in fondo Dante coltiva fin da giovane, ossia il sogno di una rifondazione spirituale dell'umano.

L'intreccio di questi testi, attraversati per sommi capi, con molta chiarezza concettuale e piacevolezza discorsiva utile alla fruizione, costituisce nel suo insieme, ribadisce lo studio nelle considerazioni conclusive, un coerente *iter* formativo che appare, retrospettivamente, propedeutico al capolavoro di Dante, quella *Commedia* che mentre guarda al destino oltremontano delinea un modello di convivenza nella *polis* terrena. [Maria Beatrice Di Castrì]

«Nel lago del cor». *Lecturae dantesche all'Università della Svizzera italiana (2012-2016)*, a c. di STEFANO PRANDI, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2021, pp. VIII, 280.

Tredici interventi costituiscono, dopo un'agile premessa del curatore (pp. v-vii) nella quale viene spiegato che sono stati qui raccolti alcuni saggi a testimonianza dei cinque anni di letture pubbliche tenute sotto la direzione di Carlo Ossola, un volume ricco di stimoli incentrati soprattutto sull'analisi di testo e contesto del poema dantesco a proposito, prevalentemente, di personaggi delineati dal poeta.

FABIO PUSTERLA, con *Dante personaggio della «Commedia»* (pp. 1-20), delinea l'iniziale stato di confusione di «un io dimentico di sé, privo di orientamento e di discernimento, e privo persino di nome e di identità» (p. 9), soffermandosi poi sull'incontro con la guida che può aiutare alla riconquista di un'identità ottenibile attraverso un percorso iniziatico dal lieto fine, mentre SARA GARAU, con «*Chi parlava di te, Conte Ugolino?*». *Personaggi danteschi tra Sette e Ottocento* (pp. 21-42), offre un'indagine del «punto di svolta» nella ricezione dantesca tra fine XVIII e inizio del XIX secolo.

CARLA MAZZARELLI, in *Visualizzare Caronte: metafore del passaggio e del confine nelle traduzioni figurate della «Divina Commedia»* (pp. 43-66), «cerca di delineare i molteplici volti e significati» (p. 43) del personaggio per come viene recepito da Dante evidenziandone l'aspetto di guardiano di un confine e ripercorrendone raffigurazioni pittoriche e inerenti agli eseti trecenteschi, e STEFANO PRANDI, con *Leggere e amare «sanza sospetto»: «Inf.» V* (pp. 67-98), traccia la fitta rete di questioni poetiche incluse nel «nesso tra desiderio e lettura, sollecitato in particolare dal riferimento al mancato *sospetto* di Francesca e Paolo» (p. 68).

MARCO MAGGI, in *Formule di pathos nel racconto dantesco di Ulisse* (pp. 99-116), evidenzia la presentazione di un atlante delle formule di *pathos* desunte dall'antichità che l'Alighieri dispiega a proposito del racconto odissiac, mentre ANTONELLA ANEDDA, con «*Purgatorio* VIII e la scienza degli addii» (pp. 117-127), si concentra sulla «complessità, le contraddizioni, l'orgoglio ma anche lo smarrimento» (p. 123) dell'*agens* che traccia qui le note dolenti del ricordo dell'esilio e la necessità di trovare accettazione e coraggio, e MARCELLO CICCUTO, in *Matelda nell'Eden* (pp. 129-144), configura nell'episodio trattato «la necessità, per il disegno dantesco, di riflessione sul vivere terrestre ispirato però ora agli antichi principi di purezza e innocenza che sono costitutivi della natura del Paradiso Terrestre» (p. 132).

EDOARDO FUMAGALLI, attraverso la trattazione proposta con *Dante e le stimate* (pp. 145-165), propone un accostamento dell'esperienza di san Francesco a quella dantesca, soprattutto per il binomio «umiltà-grandezza del compito di cui ci si sente affidatari» (p. 148) e per la questione della possibilità o meno di imitare il santo, mentre MIRA MOCAN, con *La luce più bella. Salomone nel cielo del Sole («Paradiso» X-XIV)*, alle pp. 167-188, insiste sull'unione di luminosità e ardore nel concetto di sapienza espresso nel primo cielo superiore del Paradiso, concentrandosi soprattutto, oltre che su Salomone, sulle posizioni di san Tommaso d'Aquino, con un culmine ravvisabile, riguardo alla Sapienza, «nell'esaltazione degli affetti vissuti e visibili nel corpo» (p. 186).

LINO PERTILE, in «*Paradiso* XIX: tra buoni non credenti e credenti cattivi» (pp. 189-

209), oltre a parallelismi con altri episodi del poema come quello degli infernali papi simoniaci, offre osservazioni di ordine retorico stilistico (in particolare sulle sinestesie utilizzate dal poeta) e determina il canto come denuncia, in realtà, dei credenti cattivi; spetta poi a GIACOMO JORI, con *San Pietro. «Paradiso», XXIV e XXVII* (pp. 211-224), sottolineare l'autorizzazione al profetismo dantesco in base al binomio fede e povertà, con riferimenti anche alle riprese che del tema sono state fatte nel XX secolo, mentre PIERO BOITANI, in *«Paradiso» XXV* (pp. 225-240), si sofferma sulle immagini evocate dall'autore-attore riguardo all'indagine sulla virtù teologale della speranza, e precipuamente sulla valenza della metafora delle stelle, oltre che sulla pregnanza di terminologie come *poema sacro* e sulle valenze del registro stilistico adottato per il canto.

Infine, CORRADO BOLOGNA, con *Il «Libro dell'Universo» al quale «ha posto mano e cielo e terra»* (pp. 241-268), ribadisce quella che è «la natura stessa della *Commedia*, che è la prima *opera-mondo* della modernità, il *libro-universo* che del libro dell'universo assume la forma, ricapitolandolo e trasponendolo *in forma di parola*» (p. 244), e la «forza espressiva del linguaggio paralizzato e ammutolito» (p. 255) che il poeta afferma al culmine della propria esperienza, nel suo lasciarsi vincere dal divino (tema di «peculiare natura francescana», p. 267) che spinge a un infantile balbettio alla ricerca della maturità e della parola rinnovata. [Massimo Seriacopi]

Nuovi itinerari danteschi, a c. di ANGELO MANITTA, Castiglione di Sicilia (CT), Il Convivio Editore, 2021, pp. XXII, 506.

Una nutrita messe di interventi costituisce la raccolta tripartita (*Sul filo del pensiero, Persone e personaggi, Luoghi e ambienti*) dopo l'*Introduzione* del curatore (pp. IX-XXI), che precisa di voler coniugare le doverose indagini degli aspetti filologici inerenti le opere dantesche con i pur indispensabili «aspetti storici e contestuali [...] per una conoscenza a tutto tondo del Poeta» (p. XI).

Una sorta di «grande mosaico» viene quindi offerto come stimolo alla lettura e inter-

pretazione dell'itinerario dantesco, per cui nella prima sezione, senza trascurare aspetti tecnici come l'indagine sulle rime dantesche, si propongono scandagliamenti di tipo filosofico e attenti a un confronto testuale; così si muovono ERMINIA ARDISSINO, con *Impero, giustizia, amore. Una lettura di «Paradiso» VII (con una proposta sul «doppio lume» del sesto verso)*, alle pp. 3-22; CONCETTO MARTELLI, con *Analogia dell'essere e trascendenza divina nel «Paradiso» dantesco* (pp. 23-45); FABIO RUSSO, con *Tenebra e luce, e quanta umanità nel cammino del protagonista e artefice Dante verso Dio* (pp. 47-59); GIUSEPPE RANDO, *In margine al «Padre nostro» di Dante («Purg.» XI, 1-24)*, alle pp. 61-66; BIANCA GARAVELLI, *«L'antico sangue e l'opere leggiadre». Politica, arte e fama nel canto XI del «Purgatorio»* (pp. 67-76); FRANCESCO D'EPISCOPO, *Dante poeta-teologo* (pp. 77-80); GIORGIO MOIO, *Dante e la politica* (pp. 81-88); CARLO DI LIETO, *Esegesi psicoanalitica del canto V dell'«Inferno»* (pp. 89-104); ASTERIA CASADIO, *«Formularità» nella rima dantesca* (pp. 105-113).

All'interno della seconda sezione la visuale si sposta verso la ricezione e l'escussione dell'opera dantesca da parte di esegeti e letterati (e, in un caso, pittori) dei secoli scorsi, nonché verso un'indagine di personaggi ed espressioni che appaiono nella *Commedia*, per cui JOSÉ BLANCO JIMÉNEZ propone *Flegias e Filippo Argenti: uno scoglio narrativo* (pp. 117-167); ELISABETTA BENUCCI *Il culto di Dante nelle scrittrici italiane dell'Ottocento: dal Risorgimento alle celebrazioni del 1865* (pp. 169-98); ALICE BENA *«La gloriosa donna de la mente»: Dante Gabriel Rossetti lettore della «Vita Nuova»* (pp. 199-219); VINCENZO GUARACINO *All'ombra di Dante. Leopardi e la cantica «Appressamento della morte»* (pp. 221-230); NOVELLA PRIMO *«Appressamenti» danteschi nella scrittura di Giacomo Leopardi* (pp. 231-239); VITTORIO CAPUZZA *La «femmina balba» («Purg.» XIX, 6-33): ispirazioni e aggiunta dantesca. Intorno a un'inedita lettera di Francesco Torraca* (pp. 241-250); GANDOLFO CASCIO *Dante con gli amici, nello studiolo, per mare e su per la montagna* (pp. 251-276); DANIELE SANTORO *«Inferno» X 72. Una postilla testuale del congedo di Cavalcante* (pp. 277-279); FRANCESCO MARTILLOTTO *Dante nel Tasso epistografo* (pp. 281-289); ROMANO MANNESCALCHI *L'interpretazione «sub lectoris officio» in Dante ed in Auerbach* (pp. 291-316);